Lettera settimanale ai parrocchiani
Anno trentatreesimo
n. 16
28 gennaio 2024

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Non li abbiamo visti arrivare

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

"non ci hanno visto arrivare!". È una frase che in questi ultimi tempi è diventata famosa, ma che è sempre servita per descrivere avvenimenti e personaggi di cui nessuno aveva previsto l'avverarsi o il venire.

***Non avevamo visto** arrivare l'epidemia, non avevamo previsto le guerre. Non avevamo prevista la crisi economica. Non avevamo previsto il disfacimento della società, non avevamo previsto che a pagarne il prezzo sarebbero stati i giovani da una parte, perché privati del futuro, e i vecchi dall'altra, perché ridotti a scarti.*

***Non avevamo previsto arrivare** la violenza contro le donne, contro i diversi, contro gli emarginati. Non avevamo visto arrivare l'incapacità di gestire i rapporti tra le persone e la scelta, sempre più praticata, della violenza per risolverli.*

Tutto quello che oggi ci angoscia che era ampiamente prevedibile, ma previsto da chi non aveva gli occhi della mente appannati, è arrivato e, quando ce ne siamo accorti, ci siamo resi conto che era ormai troppo tardi.

Per difenderci ci siamo isolati sempre più e viviamo una vita di piani paralleli, ma incomunicanti. È come se ogni individuo fosse racchiuso in una struttura a diversi livelli: il livello del lavoro, il livello della politica, il livello dello sport, il livello della religione ... Tanti livelli funzionali ai quali accedere volta volta, ma senza avere la capacità di una visione unitaria. Quando la realtà crea un nuovo livello, che non avevamo previsto, siamo indotti a pensare che basti ignorarlo e continuare a vivere come se non esistesse. ***Una pretesa che somiglia al mettere la testa sotto la sabbia, ma che non impedisce di essere coinvolti nel crollo di tutta la struttura.***

Non è questa la vita e meno che mai la vita del cristiano.

La vita è di per sé relazione e comunione e la persona cresce e si sviluppa solo con la capacità di fare unità. Lo affermava già lo scrittore romano Terenzio (116-27aC.) che scrive "homo sum, humani nihil a me alienum puto" («sono uomo, niente di ciò ch'è umano ritengo estraneo a me»). Un interesse che per i cristiani si realizza nel comune ascolto della Parola di Dio e nello scambio fraterno, di cui l'eucarestia domenicale è segno efficace perché trasforma (o dovrebbe trasformare) i partecipanti nel pane "spezzato e mangiato" per la salvezza di tutta l'umanità.

Ritrovare le ragioni della comunione nei rapporti con gli altri è l'unica via per recuperare speranza e non essere colti in contropiede dalla realtà.

don Paolo

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

IL PARADOSSO DI CAFARNAO

Abbiamo ripreso la lettura quasi continua del vangelo di Marco ed è bene ricordare che l'autore ha costruito la sua narrazione presentandoci dei quadri che permettano di comprendere che il vangelo, la buona notizia, non è una nuova dottrina che si aggiunge o modifica vecchie teorie o vecchie credenze, ma è una novità assoluta perché la notizia è Gesù stesso.

Egli è il profeta promesso a Mosè che sorgerà in mezzo ai suoi fratelli e a cui Dio porrà in bocca le sue parole, come annuncia il brano del Deuteronomio, che ascoltiamo nella prima lettura della messa di oggi.

Con la presenza di Gesù si inaugura il tempo nuovo, anzi il tempo in cui è possibile realizzare la novità di Dio.

Gesù al suo apparire nella comunità, già con la sua presenza, mostra di possedere una forza inaspettata. Non disserta sulla dottrina, ma è capace di liberare quell'uomo che era tenuto schiavo da forze malvagie e impure, che riconoscono subito in lui un avversario.

La condizione di impurità è il limite di ogni uomo e si concretizza nell'incapacità di comunione e di relazione con Dio e con la comunità. È la condizione di chi non è libero di gestire se stesso perché posseduto da un potere che lo rende vittima inconsapevole, incapace di comprendere la sua posizione.

Una dimensione nella quale tutti siamo coinvolti sia a livello di singoli che di comunità. La condizione di impurità accomuna infatti tutti gli uomini perché, come dice il Concilio Vaticano II, anche la chiesa stessa come comunità ha bisogno continuamente di essere purificata (LG.8).

L'ingresso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao è come una ventata impetuosa, che sconvolge una mentalità assuefatta alle regole ed a cui i suoi frequentatori erano abituati; non si tratta infatti della solita discussione sulla Legge di Mosè e su come interpretarla, ma la manifestazione di una forza che viene da Dio.

Lo stupore sta proprio nel constatare che Gesù con la sua parola trasmette un insegnamento nuovo che esige di andare oltre l'assenso ad una ideologia e ad una consuetudine, e chiede una presa di posizione che, nella sinagoga di Cafarnao, quasi per paradosso, diventa liberante solo per colui che era posseduto dallo spirito impuro.

È lui l'unico che si accorge della diversità di Gesù e mentre gli altri si meravigliano e rimangono attoniti, lui riconosce "il Santo di Dio" e per questo viene liberato dalla sua impurità.

Notiamo già in questo episodio la divisione che la proposta di Gesù provoca nella comunità tra coloro che, osservanti della Legge, sanno solo stupirsi, scandalizzarsi e non lo riconoscono e l'impuro che invece comprende e riconosce il "santo di Dio".

Con questo racconto l'evangelista Marco non ci trasmette solo un episodio di "guarigione" o di "esorcismo", ma un grande insegnamento valido per tutti noi oggi, che possiamo riconoscerci nell'assemblea dei buoni ebrei di Cafarnao.

È difficile infatti capire e riconoscere la condizione di non libertà, perché troppo spesso coltiviamo l'illusione di essere liberi e credenti, proprio e soltanto perché convinti di essere tali.

La schiavitù (impurità) dei nostri giorni è infatti una schiavitù sottile e inavvertita che si maschera dietro il convincimento di essere giusti perché aderiamo ad alcune dottrine e partecipiamo a riti e convenzioni, diventati abitudini

scontate.

L'episodio di Cafarnao ci insegna che la parola di Gesù e la sua presenza offrono la possibilità di una liberazione totale dallo "spirito impuro", non solo da quello da cui era posseduto l'uomo di Cafarnao, ma anche da quello che possiede tutti noi che troppo spesso pensiamo di essere gli unici liberi.

Come ci ha detto il brano del vangelo di domenica scorsa la salvezza sta solo nel seguire il Cristo nel suo cammino e non nella teoria e nelle regole. Un cammino non semplice durante il quale ci saranno comunque rinnegamenti e momenti di paura. Tant'è che coloro che nell'episodio narrato da Marco abbandonano tutto per seguire Gesù, poi, nell'ora della passione, messi alla prova, fuggiranno via: «Tutti, allora, abbandonandolo, fuggirono» (Mc 14,50).

Credere e convertirsi non costituisce, infatti, la decisione di un momento, ma è uno stato d'essere che coinvolge nella pienezza del tempo la vita di ognuno.

don Paolo

SPIRITI E DÉMONI

Il vangelo di Marco parla spesso di "spiriti impuri" e di "démoni". Parole che, nella nostra mentalità contemporanea, richiamano possessioni demoniache e annessi riti di esorcismo. Nulla a che vedere quindi con quello che il nuovo testamento chiama Satana o Diavolo o Principe di questo mondo.

Le parole demonio e spiriti impuri ricorrono spesso nei vangeli all'interno dei racconti di guarigione. Non vi è affermata però alcuna credenza negli "spiriti dei defunti" o nei fantasmi. Manca inoltre qualsiasi speculazione sui démoni, né vi è traccia di timore nei loro confronti perché la fede in Cristo vince ogni paura e ogni spirito malvagio perché tutte le potenze del cielo e della terra sono a lui sottomesse (Matteo 28,18).

Gesù nella sua vita terrena ha agito anche come medico ed esorcista itinerante senza ostacolare la credenza che il male dell'uomo provenisse anche da influssi malefici come lo "spirito impuro", fermo restando che, come testimoniano i vangeli, il vero male non proviene all'uomo dall'esterno, ma dall'interno di sé (Marco 7,18-23) e che nessuna potenza può danneggiare veramente chi si pone sotto la protezione del Cristo e del suo Spirito.

Il battesimo secondo san Paolo fa partecipare i cristiani alla vittoria sopra i démoni, anzi cacciare i démoni cioè essere portatori di libertà per ogni uomo, diventa il segno distintivo dei discepoli del Signore (Marco 16,15-18).

Presso tutte le culture antiche e anche quelle contemporanee che affondano le loro radici nell'antichità esistono credenze in entità che regolano con loro potenza, nel bene e nel male, i destini degli uomini e della natura. Credenze queste che ogni tanto si riaffacciano anche da noi. I démoni, secondo queste culture, andavano tenuti a debita distanza con riti magici e venivano talvolta raffigurati sotto sembianze di animali che combattono con la testa e le corna, come i capri.

Per il giudaismo antico angeli e démoni sono potenze al servizio di Dio che li "adopera" come intermediari per agire nel mondo degli uomini. In seguito, subendo l'influenza dei popoli vicini gli angeli vennero visti come messaggeri di Dio e quindi portatori di bene e i démoni come coloro che procuravano danni e conducevano alla rovina.

Nascono in epoca antico testamentaria anche le leggende dei démoni figli di angeli decaduti e di donne. Anche se la Bibbia condanna e rifiuta queste superstizioni, tanto da identificare gli dei delle nazioni come démoni (Salmo 96,5), tuttavia si notano in essa influssi di queste credenze.

Annamaria Fabri

2 febbraio
PRESENTAZIONE AL TEMPIO DEL SIGNORE

Questa festa, molto sentita fino a pochi anni fa, è di origine orientale. Essa ricorda l'incontro del Signore con i due vecchi, Simeone ed Anna, nel tempio di Gerusalemme, secondo quanto ci racconta il Vangelo di Luca (2, 22 ss.); si celebra cioè l'incontro tra il Cristo bambino e l'umanità in attesa, impersonata dai due vecchi.

E' per questo che la Candelora si chiamò in origine Ipapantè, parola greca che significa incontro. L'evangelista narra che "quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè", quaranta giorni dopo la nascita, secondo il libro del Levitico (12, 1ss.), i genitori *"portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore*".

RESOCONTO CARITAS - S. VINCENZO

La Caritas S. Vincenzo comunica il resoconto della sua attività nell'anno 2023

OFFERTE RACCOLTE	**€.**	**1.268,87**
PER ACQUISTI DI ALIMENTARI	**€.**	**2.997,88**

PRODOTTI DISTRIBUITI NELL'ANNO 2022

Zucchero	**Kg. 98**	**Burro**	**Kg. 22**	**Scatolame**	**Kg 12**
Riso	**Kg. 98**	**Legumi vari**	**Kg. 93**	**Caffè**	**Kg. 25**
Pasta	**Kg. 279,5**	**Passata pom.**	**Kg. 47**	**Olio**	**lt. 98**
Formaggi vari	**Kg. 25**	**Pom. pelati**	**Kg 157,5**	**Latte**	**lt. 632**

Prodotti vari per circa Kg. 70

Di questi prodotti circa il 85% sono stati acquistati e il 15% sono stati donati

AVVENTO DI FRATERNITÀ

la raccolta di questo anno per le intenzioni dell'Avvento di Fraternità

è stata di € 7040.54=

di cui € 4.000,00 dal Centro Anziani, che ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito a far sì che il Centro Anziani, con il proprio lavoro, abbia potuto raccogliere e devolvere questa cifra per le intenzioni dell'Avvento.

CALENDARIO

Sabato 27 gennaio:	**ore 18.00 s. Messa**
Domenica 28 gennaio:	**4ª del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa**
Martedì 30 gennaio:	**ore 18.00 s. Messa**
	ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato)
Giovedì 1 febbraio:	**ore 18.00 s. Messa**
Venerdì 2 febbraio:	**Presentazione al Tempio del Signore**
	ore 18.00 Rito della luce - Vespri e s. Messa
Sabato 3 febbraio:	**ore 18.00 s. Messa**
Domenica 4 febbraio:	**5ª del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa**

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: ***http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html***
la nostra mail: ***castellosette@iol.it***